

**Audizione di Assoporti – Associazione Porti Italiani –
innanzi la IV Commissione (Difesa) del Senato
Indagine conoscitiva sulle prospettive di riordino del Corpo delle
Capitanerie di Porto.**

Assoporti – Associazione dei Porti Italiani – è l'organismo cui in via prioritaria aderiscono le Autorità Portuali, gli enti pubblici ai quali lo Stato ex lege – la L.28.1.1994 n.84 e.s.m. e i. – ha attribuito il compito di amministrare i principali porti marittimi italiani.

Ad oggi le 24 Autorità Portuali esistenti complessivamente amministrano circa 40 porti, atteso che diverse tra loro amministrano più scali marittimi. A titolo esemplificativo possono citarsi l'Autorità Portuale di Civitavecchia, che ricomprende nella sua circoscrizione anche i porti di Fiumicino e Gaeta; l'Autorità Portuale di Piombino, che ricomprende nella sua circoscrizione territoriale anche porti dell'Isola d'Elba o, ancora, Palermo che amministrata anche il Porto di Termini Imerese.

Come detto, le Autorità Portuali sono enti di amministrazione, non di gestione, essendo le attività economiche nei porti, a partire dalle operazioni portuali (attività di imbarco, sbarco e movimentazione in genere delle merci) svolte da operatori autorizzati a svolgere le loro attività su aree pubbliche del porto o di soggetti autorizzati concessionari di porzioni del demanio portuale (terminalisti).

Tra i compiti delle Autorità Portuali si annoverano altresì quelli promozionali; di programmazione e pianificazione, oltreché di regolazione anche ai fini della sicurezza delle operazioni portuali; di security; di realizzazione delle infrastrutture portuali. Sostanzialmente e di fatto le Autorità Portuali esercitano –seppure in parte– compiti che in altri porti sono svolti dall'amministrazione delle Infrastrutture e dei Trasporti, per il tramite del Corpo delle Capitanerie di Porto, e di uffici dell'ex amministrazione dei Lavori Pubblici.

E' bene però evidenziare che, anche nei porti affidati all'amministrazione delle Autorità Portuali, un ruolo non trascurabile continua a svolgere, in base e previsione di legge, l'Autorità Marittima ovvero il Corpo delle Capitanerie di Porto, con particolare riguardo agli aspetti della sicurezza della navigazione nelle acque portuali ed ai compiti di polizia sul demanio.



Di particolare rilievo il ruolo dell'Autorità Marittima-Capitaneria di Porto con riguardo ai servizi tecnico-nautici, attesa la valenza degli stessi per quel che riguarda la sicurezza della navigazione e del porto.

Del pari, la L.84 del 1994 non ha inciso su compiti e competenze di altre amministrazioni e corpi dello Stato in porto, come invece accade in altri regimi giuridici. Esempio di tale diverso assetto è il porto di Rotterdam dove il Comandante del porto, scelto previa intesa tra la locale Autorità Portuale, l'amministrazione statale ed il comune, è di fatto organico a quell'Autorità Portuale.

Quanto fin qui detto riguardo la realtà nazionale, si completa con la previsione normativa, -art.8, c.3, L.84/94- che attribuisce al Presidente dell'A.P. compiti di "coordinamento delle attività svolte nel porto dalle pubbliche amministrazioni".

Da queste non brevi (seppur schematiche) premesse, comunque necessarie, emerge una situazione di complementarità tra Autorità Portuale e Autorità Marittima e di necessaria collaborazione e sinergia tra le due entità che nelle varie realtà territoriali e nel tempo ha trovato un equilibrio, sebbene non sempre identico.

Ciò anche, forse soprattutto, a motivo del fatto che l'Amministrazione di settore - oggi il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti - non ha inteso fornire indicazioni e direttive idonee a precisamente definire una univoca linea di demarcazione tra i compiti delle due Autorità, che appariva ed appare viceversa opportuna, forse necessaria, attesa la diversa impostazione della legge 84/94. Essa per più aspetti detta dei principi, mentre il Codice della Navigazione e relativo Regolamento ha caratteristiche puntualmente prescrittive.

Questa situazione, ad avviso di Assoporti, necessita di un intervento normativo mirato a rafforzare il ruolo dell'Autorità Portuale quale soggetto di governo e di regia del porto: dando effettività e concretezza ai compiti di coordinamento di cui si è detto; specificando l'esclusività dei compiti di amministrazione del demanio e del rilascio di autorizzazioni all'esercizio di servizi in porto in capo alla stessa Autorità Portuale, fatti salvi gli indispensabili avvisi tecnici di enti/amministrazioni e corpi diversi (quindi anche dell'Autorità marittima per quel che riguarda esclusivamente gli aspetti di sicurezza della navigazione); attribuendo a ciascuna Autorità Portuale, per quel che concerne i servizi tecnico-nautici, potestà tariffaria sui servizi stessi, ferma rimanendo la competenza esclusiva dell'Autorità Marittima nella fissazione degli standard di sicurezza, delle dotazioni tecnico infrastrutturali richieste nonché delle caratteristiche dei mezzi e del personale impiegato e d'intesa tra Autorità Marittima e Autorità Portuale la competenza nell'organizzazione dei servizi.

Nonostante quanto detto, pur considerando la diversissima consistenza quantitativa degli organici del Corpo delle Capitanerie di Porto (circa 10.000



unità) e di quelli delle Autorità Portuali (1.300 circa per tutte i 24 enti), non si è pregiudizialmente contrari, per quanto necessario effettivamente, ad un rafforzamento del Corpo che amministra un gran numero di porti (ancorché minori) e svolge compiti per conto dei Ministeri dell'Ambiente; delle Politiche Agricole; della Difesa; ecc.

Utile potrebbe altresì essere una più precisa delimitazione tra le attività operative di quei diversi Corpi dello Stato che operano in mare - anche nella logica di necessaria razionalizzazione e del contenimento della spesa e ad evitare duplicazioni di controlli - di pari passo con una rivalutazione attenta della distribuzione sul territorio di uffici e personale del Corpo, con l'obiettivo di garantire nei porti maggiori la verifica del rispetto di atti e ordinanze dell'Autorità Portuale, ovviamente di intesa e nel rispetto del principio di collaborazione tra Autorità Portuale e Autorità Marittima.

Roma, 16 giugno 2014